



---

*I quaderni del m.æ.s. – XV / 2017*

## **Le società delle arti a Bologna e i loro statuti: un bilancio storiografico**

*Filippo Galletti*

### Abstract:

La finalità dell'articolo è stata quella di improntare una riflessione storiografica sulle società d'arti lungo il periodo bassomedievale di una città attiva dal punto di vista economico e di notevole importanza per ciò che riguarda la sperimentazione politica: Bologna. Infatti, le corporazioni di arte e mestiere – compagini numericamente molto consistenti nella realtà urbana e di fondamentale importanza sociale, economica e politica – nacquero come associazioni dalle competenze spiccatamente economiche e di mutua assistenza fra i consociati, ma a Bologna assunsero un ruolo decisivo nella politica cittadina quando, in seguito ad un tumulto provocato dal mercator Giuseppe Toschi nel 1228, i rappresentanti delle societates entrarono nelle maglie delle magistrature cittadine a livello direttivo. Un'analisi della produzione storiografica sulle corporazioni felsinee e sui loro statuti – cioè i corpi normativi che le stesse societates si erano date e che riflettevano i cambiamenti politico-istituzionali cittadini lungo i secoli XIII e XIV e fonti sulle quali già dalla fine dell'Ottocento storici ed eruditi bolognesi hanno incentrato i propri interessi – permette di valutare e rintracciare il necessario nesso tra i dettami normativi e le motivazioni, le spinte e le intenzioni che le avevano generati, rilevando sviluppi e dinamiche tra attese politiche e fenomenologia reale.

The aim of the article is to shape an historiographical reflection about merchant and craft guilds during the late Middle Ages, in a city where economic and political trial were of a remarkable influence: Bologna. In fact, craft guilds - substantial groups in the urban environment, relevant from a social, economical and political point of view - were born in order to provide mutual help among partners and economical knowledges. However, in Bologna they acquired an essential role in urban politics when, following a riot raised by mercator Giuseppe Toschi in 1228, leaders of the societates obtain a legislative role in urban magistratures. A historiographical-based analysis of bolognese guilds and their statutes - meaning legislative texts which societates applied for themselves and that used to follow political and institutional changes during XIII and XIV centuries, on which historians based their researches yet at the end of the XIX century - allows to take into consideration the evident link between normative mandates and reasons, motivations and intentions which generated them, detecting developments and dynamics between politics expectations and real phenomenology.

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/7491>

**I quaderni del m.æ.s. - Journal of Mediæ Ætatis Sodalitium – ISSN 2533-2325**

Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin» - Università di Bologna

# LE SOCIETÀ DELLE ARTI A BOLOGNA E I LORO STATUTI: UN BILANCIO STORIOGRAFICO

FILIPPO GALLETTI

L'associazionismo fu la risposta più naturale che la società medievale cercò di dare alla drammatica contingenza di uno stato evanescente ed impotente in seguito allo sfaldamento dell'impero carolingio ed al progressivo dissolversi e frantumarsi del potere feudale. È in questa ottica che si incardinò il fenomeno corporativo che si manifestò attraverso associazioni formate su base volontaria che si davano regole rigide a cui attenersi - gli statuti -, un elenco preciso dei suoi iscritti - le matricole - e le cui finalità spaziavano dalla difesa degli interessi della categoria al controllo della manodopera, dall'impedimento della concorrenza fra i consociati alla regolamentazione della produzione e alla mutua assistenza. L'insieme dei lavoratori riuniti in *societates* costituì così, a partire dai secoli centrali del medioevo, la compagine numericamente più consistente delle realtà urbane, di fondamentale importanza sociale, economica e politica.

A causa di questi motivi, al tema delle corporazioni e più specificatamente a quello dell'organizzazione del lavoro nella struttura corporativa, sono stati dedicati numerosi studi<sup>1</sup>, soprattutto nel periodo com-

---

<sup>1</sup> Per un bilancio storiografico generale italiano, in ordine cronologico, cfr.: CHERUBINI, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XIII-XV*, Centro italiano di studi e storia e d'arte, Atti del decimo convegno internazionale di studi, (Pistoia 9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984, pp. 1-24; R. GRECI, *Un ambiguo patrimonio di studi tra polemiche, inerzie e prospettive*, in ID., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988, pp. 11-43; ID., *Un saggio bibliografico sulle corporazioni e sul mondo del lavoro*, in ID., *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., Bologna 1988, pp. 47-92; E. ARTIFONI, *Forme del potere e organizzazione corporativa in età comunale: un percorso storiografico*, in *Economia e corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1988, pp. 9-40; E. OCCHIPINTI, *Quarant'anni di studi italiani sulle corporazioni medioevali tra storiografia e ideologia*, in «Nuova rivista storica», 74 (1990), pp. 101-174; D. DEGRASSI, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996, pp. 119-152; *Bibliografia statutaria italiana*, Biblioteca del Senato della Repubblica, Comitato per gli studi e

preso tra la fine dell'Ottocento e gli anni immediatamente precedenti al secondo conflitto mondiale.

Del tema si occuparono storici di area cattolico-liberale raccolti nella «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», fondata nel 1893, che individuarono nell'associazionismo corporativo e nel sistema produttivo medievale un modello alternativo sia alla visione collettivistica socialista sia all'organizzazione del lavoro di stampo capitalista. Se ne occuparono anche esponenti della cosiddetta scuola economico-giuridica, che, pur non costituendo un gruppo organicamente organizzato, dedicarono le loro indagini a ricostruire le caratteristiche della civiltà medievale attraverso i rapporti giuridici relativi alla vita economica nelle campagne e nelle città. Durante il ventennio fascista poi, in linea con la politica del regime, l'interesse per il tema del corporativismo si accentuò, pur mettendo in luce l'originalità dell'esperienza contemporanea.

Le motivazioni, pur sempre attualizzanti, che spinsero studiosi ed eruditi allo studio del corporativismo, furono dunque diverse, così come erano diversi gli approcci al tema. Gli stimoli principali per tali sviluppi furono le linee di ricerca sviluppatesi in Europa nel XIX secolo che avevano fornito un gran numero di lavori di indagine e di rac-

---

le edizioni delle fonti normative, a cura di G. ALBINI, S. BULGARELLI, M.P. CESARETTI, R. DONDARINI, G.M. VARANINI, M. VENTICELLI, Roma 1998; L. FRANGIONI, *Corporazioni & dintorni. Saggio bibliografico sulle corporazioni e i gruppi professionali dall'età romana alla fascista (e oltre)*, Firenze 1998; A. GROHMANN, *L'organizzazione del lavoro nella normativa delle corporazioni medievali italiane*, in *Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica italiana*, Atti del Convegno di studi (Roma, 24 novembre 2000), a cura di S. ZANINELLI - M. TACCOLINI, Milano 2002, pp. 629-638; M. GAZZINI, *Confraternite/corporazioni: i volti molteplici della "schola" medievale*, in EAD., *Confraternite e società cittadina nel medioevo italiano*, Bologna 2006, pp. 59-81; CHERUBINI, *Considerazioni introduttive*, in *Tra economia e politica: le corporazioni nell'Europa medievale*, Ventesimo convegno internazionale di studi (Pistoia 13-16 maggio 2005), Pistoia 2007, pp. 1-12; *Bibliografia statutaria italiana 1996-2005*, Biblioteca del Senato della Repubblica, Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative, a cura di E. ANGIOLINI, B. BORGHI, A. BRIGHENTI, A. CASAMASSIMA, R. DONDARINI, R. SERNICOLA, Roma 2009; M.P. ZANOBONI, *Salariati nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, Ferrara 2009; F. FRANCESCHI, «...e saremo tutti ricchi». *Lavoro, mobilità sociale e conflitti nelle città dell'Italia medievale*, Pisa 2012; D. BEZZINA, *Organizzazione corporativa e artigiani nell'Italia medievale*, in «Reti Medievali Rivista», 14, 1 (2013), pp. 351-374.

colte sistematiche di documenti, i nuovi problemi sorti dallo scontro politico e ideologico che aveva come oggetto lo sviluppo economico e sociale dell'Italia dopo l'affermazione dell'industrialismo, il radicalizzarsi di conflitti di classe, l'organizzazione del movimento operaio e le forme della sua rappresentanza politica, la convinzione da parte dell'ideologia fascista che le corporazioni fossero le componenti essenziali della vita associata<sup>2</sup>.

Il sistema corporativo medievale diventò così per un quarantennio una sorta di punto di riferimento obbligato che sarebbe venuto meno solo nel dopoguerra, quando, dissolte le prospettive attualizzanti, in un contesto storiografico aperto a nuovi indirizzi di ricerca, gli studi sulle corporazioni avrebbero preso altre vie di ricerca<sup>3</sup>.

Durante questo quarantennio di studi il dibattito se fosse esistita o meno una continuità tra *collegia* romani, *scholae* bizantine, *ministeria* e *officia* di età longobarda e carolingia fino alle arti comunali polarizzò l'attenzione degli studiosi e lo schieramento a favore dell'una o dell'altra ipotesi finì per costituire una premessa indispensabile per qualsiasi ricerca connessa all'attività associata degli artigiani. Il dibattito sulla continuità esprimeva, in fin dei conti, il dubbio fondamentale degli studiosi sulla capacità degli artigiani della cosiddetta «età di mezzo» di esprimere forme istituzionali proprie, di darsi cioè un'organizzazione stabile regolata da codici di comportamento e funzionamento elaborati autonomamente. A tale presunta incapacità, dunque, si poteva supplire solo ricorrendo a forme e modelli già noti e collaudati e che, nella concezione degli studiosi italiani di fine Ottocento e prima metà del XX secolo, potevano trovarsi solamente nell'antichità romana, ritenuta in quel clima culturale, il serbatoio culturale delle istituzioni e del diritto.

Nel contesto bolognese, sullo scorcio di fine XIX secolo e nell'ambito della scuola economico-giuridica si era andata delineando un'opinione prevalentemente favorevole alla tesi della non-continuità e, alle soglie del Novecento, Augusto Gaudenzi, professore e storico

<sup>2</sup> OCCHIPINTI, *Quarant'anni di studi sulle corporazioni* cit., pp. 101-103.

<sup>3</sup> Per il disinteresse al tema in epoca post-bellica cfr.: L. DE ROSA, *Vent'anni di storiografia economica italiana (1945-1965)*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Atti del I congresso nazionale di scienze storiche (Perugia, 9-13 ottobre), Milano 1970, pp. 858-923.

del diritto italiano dell'Università di Bologna, editò dapprima gli statuti dei mercanti fiorentini dimoranti nella città felsinea degli anni 1279-1289<sup>4</sup>; poi, per il progetto «Fonti per la storia d'Italia» dell'Istituto Storico Italiano pubblicò due volumi sulle società del popolo di Bologna: il primo, incentrato sulle società d'armi, venne dato alle stampe nel 1889<sup>5</sup> e nel 1896 seguì il secondo sulle società delle arti<sup>6</sup>; tre anni dopo, infine, il professore intervenne sul «Bullettino dell'Istituto storico italiano» con una relazione concernente le società delle arti nel XIII secolo, i loro statuti e le loro matricole<sup>7</sup>.

In appendice al primo volume delle *Società delle armi* venne prima editato lo statuto della società dei Beccai della fine del secolo XIII<sup>8</sup>. Sette anni dopo, nel secondo volume delle «Fonti per la storia d'Italia», raccolse «gli statuti più interessanti di ogni tempo»<sup>9</sup> giudicati tali per «l'importanza della società, poi alla natura, e alla età dello statuto»<sup>10</sup>, al fine di stampare «i primi statuti delle società rimastici, che per la storia della politica o della industria hanno maggior valore: e altri, e sempre i più antichi, tra quelli che offrivano per altri versi particolarità notevoli»<sup>11</sup>.

Gli statuti individuati dal Gaudenzi furono i seguenti: Statuti della società dei Notai dell'anno 1304<sup>12</sup>; Statuti della società dei Cambiatori dell'anno 1245, con addizioni degli anni 1247, 1249, 1253 e 1256<sup>13</sup>; Statuti della società dei Mercanti di anno incerto con aggiunte o emendamenti degli anni 1264-72<sup>14</sup>; Statuti della società di Formaggiari e Lardaroli dell'anno 1242 circa con modifiche dell'anno 1255 o 1256<sup>15</sup>;

---

<sup>4</sup> A. GAUDENZI, *Gli statuti dei mercanti fiorentini dimoranti in Bologna degli anni 1279-1289*, in «Archivio storico italiano», V/1 (1888), pp. 1-19.

<sup>5</sup> ID., *Statuti delle società del popolo di Bologna*, I, *Società delle armi*, Roma 1889.

<sup>6</sup> ID., *Statuti delle società del popolo di Bologna*, II, *Società delle arti*, Roma 1896.

<sup>7</sup> ID., *Le società delle arti a Bologna nel sec. XIII, i loro statuti e le loro matricole*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», XXI (1899), pp. 7-126.

<sup>8</sup> ID., *Società delle armi*, pp. 361-376.

<sup>9</sup> ID., *Società delle arti* cit., pp. XXII.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> ID., *Società delle arti* cit., pp. 3-54.

<sup>13</sup> *Ibid.*, pp. 55-110.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 111-160.

<sup>15</sup> *Ibid.*, pp. 161-176.

Statuti della società dei Ferratori dell'anno 1248 con aggiunte o emendamenti degli anni 1250, 1254, 1255 o 1256<sup>16</sup>; Statuti della società dei Falegnami dell'anno 1248 con aggiunte degli anni 1259, 1263, 1264 e 1265<sup>17</sup>; Statuti della società dei Fabbri dell'anno 1251 con aggiunte dell'anno 1254<sup>18</sup>; Statuti della società dei Callegari dell'anno 1254 con emendamenti ed aggiunte degli anni 1255 e 1256<sup>19</sup>; Statuti della società dei Sarti dell'anno 1244 con aggiunte dell'anno 1255<sup>20</sup>; Statuti dell'Arte della Lana approvati nell'anno 1256<sup>21</sup>; Statuti della società degli Spadai dell'anno 1283 con aggiunte forse posteriori<sup>22</sup>; Statuti dell'Arte della lana bisella esemplati nell'anno 1288<sup>23</sup>; Statuti dell'Arte bambagina esemplati nell'anno 1288<sup>24</sup>; Statuti e riformazioni della società dei Coltelli e Coltellini dell'anno 1294<sup>25</sup>. In appendice furono inoltre pubblicati: gli Statuti della società dei Battuti dell'anno 1260<sup>26</sup>; un frammento della più antica matricola dei Notai dall'anno 1264 all'anno 1280<sup>27</sup>; disposizioni degli statuti del Comune dell'anno 1288 relative alla società delle arti<sup>28</sup>; gli istrumenti relativi alle società delle arti<sup>29</sup>; infine lo statuto generale delle società delle arti e delle armi dell'anno 1264 con frammenti degli anni 1251, 1257 ed altri posteriori, forse dell'anno 1274<sup>30</sup>.

Il contributo contenuto nel ventunesimo volume del «Buletto storico italiano» ripercorse la vita corporativa bolognese nel XIII secolo sviluppando ulteriormente le idee già manifestate nel lavoro sugli *Statuti delle Società del Popolo di Bologna*; vennero fornite le informazioni ri-

---

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 177-190.

<sup>17</sup> *Ibid.*, pp. 191-218.

<sup>18</sup> *Ibid.*, pp. 219-246.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 247-262.

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 263-282.

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 283-326.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 327-352.

<sup>23</sup> *Ibid.*, pp. 353-394.

<sup>24</sup> *Ibid.*, pp. 395-408.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 409-418.

<sup>26</sup> *Ibid.*, pp. 421-436.

<sup>27</sup> *Ibid.*, pp. 437-470.

<sup>28</sup> *Ibid.*, pp. 471-482.

<sup>29</sup> *Ibid.*, pp. 483-498.

<sup>30</sup> *Ibid.*, pp. 499-538.

guardanti la conservazione degli statuti e delle matricole nell'Archivio di Stato e nel museo civico e in appendice vennero trascritte le approvazioni dell'autorità pubblica annotate nei suddetti statuti delle arti<sup>31</sup>.

Dopo i lavori compiuti dal Gaudenzi, la storiografia delle *societates* medievali bolognesi tacque fino agli anni Trenta del secolo scorso, fino a quando cioè, probabilmente anche a causa del crescente interesse verso il corporativismo nella cultura di epoca fascista, Vittorio Franchini e Gina Fasoli intrapresero una serie di studi ancora oggi considerati imprescindibili sull'argomento.

Nato come giurista e mossi i primi passi nel campo della storia del diritto proprio come il Gaudenzi, Vittorio Franchini<sup>32</sup>, dopo un primo contributo intitolato *La funzione economica di talune arti nel secolo XIII in Bologna* incentrato sull'attività relativa alla coniazione di monete delle *societates* dei *mercatores* e *campsores*<sup>33</sup>, diede alle stampe per le «Pubblicazioni della Regia Università degli studi economici e commerciali di Trieste» nel 1931 un volume dal titolo: *Le arti di mestiere in Bologna nel secolo XIII*<sup>34</sup>.

In questo lavoro, dopo un primo capitolo introduttivo sul Comune bolognese nel medioevo, anche il Franchini, come la maggior parte degli studiosi che localmente o generalmente si avvicinarono al tema, si pose la questione delle origini delle Arti, in questo caso, felsinee. Sottolineando lo spirito associativo medievale, ammettendo «la formazione di un ambiente adatto alla costituzione delle organizzazioni d'arte e mestiere senza arrivare ad una trasformazione più o meno diretta di antichi istituti»<sup>35</sup> e ricordando un silenzio impressionante delle fonti nei secoli antecedenti al Mille, lo studioso poté giungere alla conclusione che «tra la fine del XII e il principio del secolo XIII si è avuto il vero e proprio formarsi delle società delle arti»<sup>36</sup>. A questo punto la

---

<sup>31</sup> ID., *Le società delle arti in Bologna* cit., pp. 7-126.

<sup>32</sup> Per un profilo biografico e bibliografico cfr. la presentazione di P. MAFFEI alla ristampa anastatica di V. FRANCHINI, *Saggio di ricerche su l'istituto del podestà nei comuni medievali*, Bologna 2004.

<sup>33</sup> V. FRANCHINI, *La funzione di talune arti nel secolo XIII in Bologna*, in «Rivista internazionale di scienze sociali», XXXVIII (1930), pp. 131-139.

<sup>34</sup> ID., *Le arti di mestiere in Bologna nel secolo XIII*, Trieste 1931.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 18.

narrazione del Franchini procedette verso la storia duecentesca delle arti in Bologna, soffermandosi principalmente sulle analisi relative al numero delle arti, alla loro classificazione, alla loro organizzazione, ai loro elementi costitutivi ed ai rapporti che essi hanno intrattenuto fra di loro ed il Comune<sup>37</sup>. Seguì, attraverso l'analisi dei principali statuti corporativi, la trattazione circa gli aspetti comuni delle *societates artium*, che a parere del professore e storico del diritto erano: il carattere volontario dell'unione fra i consociati, l'assistenza religiosa e caritativa, la salvaguardia degli interessi della comunità, l'istituzione di un organismo interno all'arte costituito dall'assemblea dei soci, dai vari funzionari e dipendenti, dai *consules*, dai *ministrales* e dai *massarii*<sup>38</sup>. Le funzioni economiche delle arti – concorrenza fra consociati, la situazione degli operai e i loro salari, la provvista di materie prime – occuparono il capitolo successivo, a cui seguì la ristampa del contributo del 1930 sui *mercatores* e *campsores* –<sup>39</sup>. Infine, in chiusura al volume, il capitolo intitolato *L'arte di fronte al Comune*, volto a ripercorre le tappe che portarono le arti bolognesi dalla dipendenza al controllo dell'istituzione comunale, precedette la conclusione: «nell'insieme possiamo riconoscere che l'epoca fiorente delle Società d'Arte, ossia l'epoca strettamente politica, dura circa un secolo, cioè il secolo XIII. Successivamente, il dominio di parte guelfa in Bologna, rappresenta l'inizio di altre direttive ed il cominciamento, sebbene graduale, dello sminuirsi della importanza politica e quindi economica delle Arti bolognesi».<sup>40</sup>

Nello stesso anno di pubblicazione del volume del Franchini apparve per la rivista «L'Archiginnasio: Bollettino della biblioteca comunale di Bologna» la prima opera di un'allora giovane studiosa, futura docente di storia medievale e professoressa emerita della Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna per decreto del Presidente della Repubblica, Gina Fasoli<sup>41</sup>: si trattava di una compilazione di un

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp. 29-53.

<sup>38</sup> *Ibid.*, pp. 54-69.

<sup>39</sup> *Ibid.*, pp. 70-123.

<sup>40</sup> *Ibid.*, pp. 124-154 e 155-160. La citazione è a p. 160.

<sup>41</sup> Per un profilo biografico, bibliografico e storiografico dell'eccellente studiosa cfr.: *Memorial per Gina Fasoli. Bibliografia e alcuni inediti*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1993; *L'opera storiografica di Gina Fasoli*, Bologna 1994; *L'eredità culturale di Gina Fasoli*, Atti del

catalogo descrittivo degli statuti bolognesi e che quindi comprendeva al suo interno anche le redazioni statutarie di natura corporativa.<sup>42</sup>

Gli statuti rintracciati per l'epoca medievale, in ordine alfabetico secondo il nome dell'arte, sono i seguenti.

Per la società dei Barbieri: gli statuti redatti nel 1320, a cui segue un'addizione del 1329; gli statuti del 1376.

Per la società dei Beccai: gli statuti redatti nel 1251 e approvati dal Capitano del popolo nel 1257; gli statuti intermedi tra i precedenti del 1258 e i successivi del 1281; gli statuti redatti prima del 1281 e approvati dal Capitano del popolo fino al 1293 - presentano inoltre addizioni del 1290-91 -; gli statuti redatti tra il 1291 e il 1293, con addizioni dal 1293 al 1333; gli statuti redatti nel 1376, con addizioni del 1377, del 1380 e del 1382; gli statuti approvati nel 1398; gli statuti redatti nel 1404; gli statuti redatti nel 1408; gli statuti redatti nel 1456.

Per la società dei Bisilieri: gli statuti redatti probabilmente nel 1258; gli statuti scritti nel 1300; una copia degli statuti precedenti scritta nel 1300, seguita da un'addizione fino al 1307; gli statuti redatti nel 1378; gli statuti redatti nel 1422, a cui seguono una provvisione del 1490 e una del 1508; una copia confezionata nel 1780 degli statuti del 1422.

Per la società dei Bombasari: gli statuti redatti nel 1288, già pubblicati dal Gaudenzi; gli statuti redatti dopo il 1272; gli statuti redatti nel 1333 seguiti da addizioni dal 1336; gli statuti redatti nel 1377, con addizioni cinquecentesche.

Per la società dei Brentatori: gli statuti redatti nel 1410; gli statuti redatti in volgare nel 1482.

Per la società dei Callegari: gli statuti redatti nel 1254, pubblicati dal Gaudenzi; gli statuti redatti nel 1288; gli statuti dell'anno 1321; gli statuti del 1384, a cui seguono addizioni del 1435.

Per la società dei Calzolari: gli statuti redatti nel 1256; gli statuti del secolo XIII cancellati con righe per traverso «*quia non sunt sub ancianis*»; gli statuti redatti nel 1348; gli statuti redatti nel 1341; gli statuti redatti nel 1346; gli statuti della società dei conciatori o pelacani pro-

---

convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005), a cura di BOCCHI - VARANINI, Roma 2008.

<sup>42</sup> G. FASOLI, *Catalogo descrittivo degli statuti Bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, in «L'Archiginnasio», XLI (1931), pp. 34-57 e 214-259. La parte sugli statuti corporativi è alle pp. 53-57 e 214-246.

mulgati nel 1414, seguita da una provvisione del 1507; gli statuti della *societas guaynarum* redatti nel 1319; gli statuti della *societas sellariorum* redatti nel 1291; gli statuti della *societas sellariorum* redatti nel 1310.

Per la società dei Cambiatori: gli statuti redatti nel 1255-56 su una redazione fatta nel 1245 su un nucleo del 1240, seguiti dalle addizioni fino al 1253 – già pubblicati dal Gaudenzi–; gli statuti redatti nel 1377; gli statuti redatti nel 1385; gli statuti redatti nel 1386.

Per la società dei Cartolai: gli statuti redatti nel 1255; gli statuti redatti nel 1356; gli statuti con matricola del 1318; gli statuti redatti nel 1379, seguita da un'addizione del 1381 e la matricola degli iscritti fino al 1409; una copia dei precedenti statuti del 1379 fatta nel 1398.

Per la società dei Cimatori e Cappellai: gli statuti dei Cimatori redatti nel 1425; gli statuti dei Cimatori redatti nel 1488 in volgare, seguiti da un'addizione del 1490; una copia degli statuti precedenti del 1488.

Per la società dei Conciatori e Curioni: gli statuti della società dei Conciatori del 1257; gli statuti della società dei Curioni redatti nel 1256; gli statuti di Curioni e Conciatori del 1301; gli statuti di Curioni e Conciatori del 1414; gli statuti delle società dei Curioni e Conciatori redatti nel 1329.

Per la società dei Cordovanieri: gli statuti redatti nel 1256; gli statuti redatti nel 1288, a cui seguono addizioni del periodo 1301-1305; un frammento contenente la fine di statuti del secolo XIV; gli statuti delle società dei Cordovanieri, Callegari e Calzolai *de vacha* redatti nel 1323.

Per la società dei Drappieri: gli statuti redatti nel 1255-56; gli statuti redatti nel 1389, seguiti da addizioni del 1332; un frammento degli statuti della prima metà del secolo XIV; gli statuti redatti tra il 1307 e il 1339; gli statuti redatti nel 1346, con nota del 1355; gli statuti redatti nel 1367 con matricola; gli statuti redatti nel 1414.

Per la società dei Falegnami: gli statuti di Muratori e Falegnami del 1248; gli statuti del 1256-62; gli statuti del 1264-71; gli statuti del 1270-94; gli statuti del 1288; gli statuti del 1298; gli statuti del 1320; gli statuti del 1335-36; gli statuti del 1377-87.

Per la società dei Fabbri e delle società aggregate: gli statuti redatti nel 1252; gli statuti del 1252, con un'addizione del 1254 – già pubblicata del Gaudenzi –; gli statuti del 1262; gli statuti del 1281, a cui seguono gli statuti delle società aggregate, ferri grossi, *caldarariorum*, orefici del 1288; gli statuti del 1305, a cui seguono le riformazioni del 1304 e del 1306; gli statuti del 1317, seguiti da addizioni del 1317 e 1318; gli

statuti della *nova societatis fabrorum* redatti nel 1341; gli statuti approvati nel 1397, cui seguono provvedimenti e decreti fino al 1547; gli statuti della società dei Coltellinai redatti nel 1252; gli statuti dei Coltellinai del 1293-94; gli statuti dei Coltellinai del 1395; gli statuti della società dei Ferratori redatti tra il 1250 e il 1256; gli statuti della società dei Ferratori redatti tra il 1256 e il 1263 – già pubblicati dal Gaudenzi –; gli statuti della società degli Ottonai redatti nel 1315, seguiti da riformazioni del 1321-1322; gli statuti della società degli Spadai del 1283 – già pubblicati dal Gaudenzi –; gli Statuti degli Spadai redatti nel 1293; gli statuti redatti dagli Spadai nel 1378.

Per la società dei Fornai: gli statuti del secolo XIV-XV in volgare.

Per la società dell'Arte della Lana: gli statuti approvati nel 1255 dalla società e nel 1257 dal Capitano del popolo; gli statuti redatti nel 1256 – pubblicati dal Gaudenzi –; gli statuti dei Pettinatori e Scardasieri di lana approvati nel 1492.

Per la società della Lana Bisella: gli statuti redatti nel 1288 – pubblicati dal Gaudenzi –; statuti tratti dai precedenti del 1288 con addizione del 1290; gli statuti redatti probabilmente nel 1295; gli statuti redatti e approvati nel 1304; gli statuti redatti nel 1405.

Per la società della Lana Gentile: gli statuti redatti nel 1303 con addizioni del 1309-1312; gli statuti del 1364; gli statuti redatti nel 1384; gli statuti redatti nel 1408.

Per la società dei Linaioli: gli statuti frammentari approvati dal Capitano del popolo nel 1256; gli statuti del 1288; gli statuti redatti nel 1307 incompleti in fine; gli statuti redatti nel 1315.

Per la società dei Mercanti: gli statuti redatti tra il 1264 e il 1272 – pubblicati dal Gaudenzi –; gli statuti del 1279; gli statuti redatti nel 1329 con riformazioni del 1310, 1318, 1319; gli statuti redatti nel 1380.

Per la società dei Merciai: gli statuti redatti nel 1256; gli statuti del 1283 con addizione dello stesso anno; gli statuti del 1346; gli statuti del 1353.

Per la società dei Muratori (e orciolai): gli statuti redatti nel 1258-62; gli statuti del 1329; gli statuti redatti nel 1335 e approvati nel 1355; gli statuti del 1376.

Per la società dei Notai: un frammento di statuti redatti tra il 1283 e il 1288; gli statuti redatti nel 1288; gli statuti del 1304 – pubblicati dal Gaudenzi –; un frammento di statuti scritti nel 1334; gli statuti redatti nel 1335 e scritti nel 1336; gli statuti redatti nel 1376, approvati nel 1382; gli statuti del 1459; un frammento di statuto del secolo XV.

Per la società degli Orefici: gli statuti redatti nel 1293; gli statuti redatti nel 1299; gli statuti redatti nel 1336; gli statuti redatti nel 1356; gli statuti redatti nel 1383.

Per la società dei Pellicciai: gli statuti del 1258; gli statuti dei pellicciai nuovi e vecchi del 1265 con addizioni degli anni 1267, 1268, 1270 e 1271; gli statuti dei pellicciai nuovi e vecchi del 1271; gli statuti dei pellicciai vecchi e nuovi del 1284; gli statuti dei pellicciai del 1377-1381 a cui seguono quelli del 1424.

Per la società dei Pescivendoli: gli statuti del 1253-1257; statuti redatti dopo il 1269, scritti nel 1272, comprendono le riforme del 1264, 1268, 1269 e la matricola; gli statuti del 1282 con addizione del 1280; statuti del secolo XIV, mutili delle prime tre rubriche; gli statuti redatti nel 1488; gli statuti del 1488, scritti nel 1492, seguiti da una provvisione del 1573.

Per la società delle Quattro Arti: gli statuti scritti tra il 1380 e il 1382, mutili e lacunosi in fine; gli statuti redatti nel 1382; gli statuti del 1442, seguiti da provvisioni del 1462 e del 1535.

Per la società dei Salaroli e società aggregate: gli statuti - già pubblicati dal Gaudenzi - del 1242-1255; gli statuti del 1252, trascritti e modificati nel 1255-56, approvati nel 1258; gli statuti di fine XIII secolo; gli statuti redatti nel 1310; gli statuti dei Lardaroli e Salaroli del 1323; gli statuti redatti nel 1376-1377, seguiti dagli statuti volgari del 1423 e atti, decreti e provvisioni fino al 1585.

Per la società dei Sarti: gli statuti redatti nel 1244, approvati nel 1255, 1256, 1257, 1262; gli statuti del 1322 seguiti da addizioni; gli statuti redatti nel 1329 sui precedenti del 1322, seguiti da addizioni fino al 1329; gli statuti redatti nel 1332 mutili in fine; gli statuti del 1379, seguiti da provvisioni fino al 1466.

Per la società dell'Arte della Seta: gli statuti del 1372; gli statuti del 1380; gli statuti redatti sulla base dei precedenti e scritti dopo il 1380; gli statuti del 1390, seguiti da addizioni del 1393; gli statuti del 1398; gli statuti compilati nel 1404 su quelli del 1398, scritti nel 1410; gli statuti compilati tra il 1424 e il 1427, seguiti da provvisioni, decreti e sentenze fino al 1589.

Per la società degli Speciali: gli statuti del 1303; gli statuti del 1377 con provvisioni sentenze e decreti fino al 1557.

Per il Foro dei Mercanti: gli statuti del Foro dei Mercanti redatti nel 1400 in volgare; gli statuti del 1437 seguiti da provvisioni del 1439, a

cui seguono a loro volta gli statuti e ordinamenti del 1460 e le provvisori e statuti del 1469.

Il catalogo non fu che il primo di una lunga serie di titoli e contributi riguardanti la storia di Bologna ed esso costituì, per dirla con Mario Fanti, «il primo banco di prova della giovane docente avviata ad un sicuro percorso nella carriera universitaria e nel difficile mestiere di storico»<sup>43</sup>. Ebbene, da questo momento l'associazionismo medievale, toccato superficialmente dal primo contributo, divenne per la Fasoli un tema degno di studi e ricerche approfondite come testimoniano i due ampi articoli dedicati alle compagnie delle Armi e delle Arti in Bologna, pubblicati rispettivamente nel 1933 e nel 1935/36, seguendo, in un certo qual modo, l'ordine di studi condotto dal Gaudenzi a fine Ottocento<sup>44</sup>.

Quest'ultimo contributo incentrato sulle compagnie d'arti si rivelò fondamentale al fine della comprensione del fenomeno corporativo a Bologna durante il periodo medievale: la studiosa, infatti, mettendo in relazione il contesto socio-politico bolognese e le trasformazioni ed evoluzioni dei vari istituti corporativi, fornì le necessarie coordinate entro le quali si mossero con profitto i successivi studi.

Pressoché negli stessi anni vennero infatti pubblicati i primi lavori focalizzati specificatamente su singole arti. Mi riferisco agli articoli di Nestore Morini e Luigi Vivarelli sull'arte della seta – il primo dedicato all'*ars* e alle sue vicende storiche nel periodo compreso tra i secoli XIII e XIX e il secondo imperniato sulla bachicoltura, la sua regolamentazione negli statuti comunali e le figure dei celebri agronomi Pier de' Crescenzi e Paganino Bonafede –; al contributo di Wanda Samaja sulla *societas* degli orefici – nel quale vengono trascritti parte del primo statuto del 1288, le matricole del 1298 e gli atti del 1325 –; al volume di Rossano Zezos – anche se ricco di imprecisioni ed errori – dedicato ai macellai, contenente le vicende della *societas* dall'epoca comunale a

---

<sup>43</sup> M. FANTI, *Bologna: ricerche di storia locale e promozione culturale in Gina Fasoli*, in *L'opera storiografica di Gina Fasoli* cit., p. 67.

<sup>44</sup> FASOLI, *Le compagnie delle armi a Bologna*, in «L'Archiginnasio», XLV (1933), pp. 158-183 e 323-340; EAD., *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, in «L'Archiginnasio», XLIX (1935-1936), pp. 237-279 e 56-81.

quella moderna e la traduzione dello statuto dei beccai già preso in esame dal Gaudenzi.<sup>45</sup>

Negli anni Quaranta, già in clima di guerra, il collaboratore e poi continuatore dell'opera di Alfonso Rubbiani all'interno del Comitato per Bologna Storica e Artistica, Guido Zucchini<sup>46</sup> offrì una catalogazione - anche se leggermente spostata verso l'età moderna - degli artigiani bolognesi<sup>47</sup>: nel contributo sono infatti raccolti «circa ottocento artigiani, che hanno lavorato nelle chiese e nei palazzi di Bologna dal Trecento a tutto il Cinquecento, elencandone le opere e indicando di ognuna il richiamo bibliografico»<sup>48</sup>.

Nel Dopoguerra, nonostante un generale affievolimento dell'interesse verso il tema corporativo connesso alla sua implicazione politica nell'ideologia fascista<sup>49</sup>, contributi relativi alla storia corporativa bolognese non mancarono. I settori officinale, serico e giuridico furono i campi di indagine prescelti.

Giovanni Baldi, infatti, si occupò a partire dalla metà degli anni Cinquanta della storia della farmacia in Bologna e l'*ars* medievale de-

<sup>45</sup> N. MORINI, *Contributo per una storia delle antiche corporazioni bolognesi di arti e mestieri. L'arte della seta in Bologna*, in *La provincia di Bologna nell'anno decimo. Monografia statistico-economica, con una appendice sul consiglio provinciale dell'economia corporativa in Bologna e le istituzioni che lo precedettero, ed alcuni capitoli per una storia delle corporazioni in Bologna*, Bologna 1932, pp. 1939-1969 (a cui segue P. DUCATI, *L'arte del ferro in Bologna*, pp. 1971-1981 estratto di ID., *Storia di Bologna*, I, Bologna 1928); L. VIVARELLI, *Il gelso, il filugello e la seta in Bologna e contado nei secoli XIII e XIV*, in «Annali della società agraria della provincia di Bologna», LXI (1934), pp. 77-102; W. SAMAJA, *L'arte degli orefici a Bologna nei secoli XIII e XIV*, in «L'Archiginnasio», 29 (1934), pp. 214-257; R. ZEZZOS, *Storia dei macellari bolognesi*, Roma 1938.

<sup>46</sup> Cfr.: I. CHECCOLI, *Personaggi, sedi e temi del revival neogotico bolognese*, in *Neomedievalismi: recuperi, evocazioni, invenzioni nelle città dell'Emilia-Romagna*, a cura di M.G. MUZZARELLI, Bologna 2007, pp. 99-114; L. CIANCABILLA, *La cultura della conservazione e del restauro a Bologna negli anni Trenta. L'attività di Guido Zucchini*, in *Bologna 1935: la scoperta del Settecento bolognese. Dalla mostra al museo*, a cura di C. BERNARDINI, Ferrara 2008, pp. 31-33.

<sup>47</sup> G. ZUCCHINI, *Artigiani a Bologna nei secoli XIV, XV e XVI*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna», VIII (1942-43) - IX (1943-47), pp. 27-82.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>49</sup> Cfr. *supra* nota 3 e 29.

gli speciali non poté non essere considerata un punto di partenza obbligato per tali ricerche<sup>50</sup>: come si evince da *Gli statuti dell'arte degli speciali in Bologna*, il Baldi sostenne infatti che l'origine della società degli Speciali fosse rintracciabile all'anno 1288. Nel suddetto contributo vennero riassunte inoltre le rubriche considerate più interessanti dello statuto del 1303, le provvisorie e le aggiunte del 1324 e trascritti i trentanove capitoli degli statuti del 1377<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda il settore tessile, nel 1958-59 Paolo Montanari pubblicò l'edizione completa del più antico statuto dell'Arte della seta bolognese (1372), «ultima tra le società d'arti bolognesi a organizzarsi in associazione di mestiere».<sup>52</sup>

Nello stesso periodo, l'economista Luigi Dal Pane<sup>53</sup> diede alle stampe un interessante volume contenente il riassunto delle lezioni incentrate sulla vita economica a Bologna nel periodo comunale tenute nell'Anno Accademico 1956-57<sup>54</sup>. Ritenendo che i principali studi sulle corporazioni bolognesi – di Gaudenzi, Franchini e Fasoli – fossero troppo focalizzati sui temi storico-giuridici, Dal Pane iniziò a considerare – ed era una novità per gli studi bolognesi – la storia corporativa anche come parte della storia economica, cercando di seguire le trasformazioni delle corporazioni bolognesi in rapporto con le evoluzioni che si erano susseguite nell'economia della città. Infatti, all'interno del capitolo V, dedicato al fenomeno corporativo bolognese<sup>55</sup>, lo studioso, dopo la registrazione degli statuti corporativi conser-

---

<sup>50</sup> G. BALDI, *Notizie storiche su la farmacia bolognese*, Bologna 1955.

<sup>51</sup> ID., *Gli statuti dell'arte degli speciali in Bologna*, in *Atti del III Convegno di studi della associazione italiana di storia della farmacia*, (Genova 28-29 settembre 1957), Pisa 1958, pp. 27-45.

<sup>52</sup> P. MONTANARI, *Il più antico statuto dell'Arte della seta bolognese (1372)*, in «L'Archiginnasio», 53-54 (1958-59), pp. 104-159. La citazione è a p. 104.

<sup>53</sup> Per un profilo biografico e bibliografico cfr.: la voce *Dal Pane, Luigi* curata da C. M. TRAVAGLINI per il dizionario Biografico degli Italiani, vol. 32 (1986); A. CASALI, *Profilo di Luigi Dal Pane*, in «Studi Storici», 4 (1980), pp. 877-902; R. ZANGHERI, *L'opera storica di Luigi Dal Pane*, in *Studi in memoria di Luigi Dal Pane*, Bologna 1982; *Luigi Dal Pane: storico e maestro (1903-1979)*, Atti della giornata di studi, (Bologna 22 ottobre 1999), a cura di B. FAROLFI – C. PONI, Bologna 2001.

<sup>54</sup> L. DAL PANE, *La vita economica a Bologna nel periodo comunale. Riassunto delle Lezioni tenute nell'Anno Accademico 1956-57, I, La struttura economica*, Bologna 1958.

<sup>55</sup> *Ibidem* pp. 187-213.

vati nell'Archivio di Stato di Bologna già operata dalla Fasoli nel *Catalogo*<sup>56</sup>, prese in esame i caratteri fondamentali delle corporazioni a Bologna: il più importante, a suo avviso, fu quello di mantenere l'equilibrio fra la produzione e il consumo in una città pressata da «due esigenze contrastanti, da un lato le pressanti istanze dell'economia di mercato alimentate dalla presenza della popolazione studentesca e dall'altro la necessità di tener presente la possibilità di un isolamento per cause di guerra»<sup>57</sup>.

L'interesse verso certe *artes* – mercanti e cambiatori, setaioli e speciali – proseguì anche per il decennio successivo.

Difatti la prima opera di Antonio Ivan Pini<sup>58</sup>, allievo di Gina Fasoli, fu un contributo dedicato nuovamente all'arte del cambio a Bologna nel XIII secolo<sup>59</sup>: la preminenza dei *mercatores* e *campsores* nella vita comunale bolognese, già ben sottolineata dal Gaudenzi, dal Franchini e dall'Hessel<sup>60</sup>, doveva aver spinto lo studioso su un campo di studi, quello corporativo, che si rivelerà molto fertile.

L'analisi del Pini sull'arte del cambio nel XIII secolo prese l'avvio da una serie di paragrafi introduttivi volti a descrivere lo stato delle ricerche e le fonti prese in esame, la situazione monetaria a Bologna dal X al XIII secolo e l'origine e sviluppo della *societas*; seguiva la descrizione interna dell'arte, lo statuto del 1245 e la matricola del 1294 e in conclusione vennero analizzate la funzione economica dei *mercatores* e *campsores*, il peso di quelli *forenses* ed infine la decadenza politica ed economica che si abbatté sull'*ars* sul finire del secolo. Cinque anni dopo il Pini si occupò nuovamente di corporazioni, più precisamente dei

<sup>56</sup> Cfr. *supra* nota 93.

<sup>57</sup> DAL PANE, *La vita economica* cit., p. 203.

<sup>58</sup> Cfr.: CHERUBINI, *Ricordo di Antonio Ivan Pini*, in *Le città del Mediterraneo all'apogeo dello sviluppo medievale: aspetti economici e sociali*, Pistoia 2002, pp. 579-586; *Per Antonio Ivan Pini*, Documenti e studi della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, 35, Bologna 2005.

<sup>59</sup> A.I. PINI, *L'arte del Cambio a Bologna nel XIII secolo*, in «L'Archiginnasio», LVII (1962), pp. 20-81.

<sup>60</sup> GAUDENZI, *La società delle arti* cit., pp. 12-13; FRANCHINI, *Le arti di mestiere* cit., pp. 41-45 e 113-123; ID., *La funzione economica* cit., pp. 131-139; A. HESSEL, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, ed. italiana a cura di FASOLI, Bologna 1975, pp. 148-149.

*Libri matricularum societatum bononiensum* e del loro riordinamento archivistico<sup>61</sup>.

L'arte tessile si ritrova al centro degli studi condotti da Maureen Fennell Mazzaoui, che nel 1967-68 pubblicò un articolo sull'emigrazione di artigiani tessili veronesi a Bologna, quando cioè «*in the years 1230-31 the procuratores of the commune, acting on behalf of the podestà and the consilium generale et speciale, negotiated a number of contracts with skilled textile workers from Verona, Mantua, Milan, Lucca, Florence, Prato and several other cities*»<sup>62</sup>.

Gli speciali, già al centro degli studi del già citato Giovanni Baldi<sup>63</sup>, furono anche al centro delle analisi di Leonardo Colapinto che pubblicò *Gli statuti della compagnia degli speciali di Bologna (1377-1557)*<sup>64</sup>.

Sul finire degli anni Sessanta Maria Elisabetta Vallania si occupò dell'inventariazione e catalogazione analitica degli statuti bolognesi conservati nell'allora sezione Medioevale del Museo Civico, proseguendo e concludendo in questo modo l'attività già svolta dalla Fasoli nei fondi dell'Archivio di Stato. Tale sforzo portò alla registrazione, corredata di indicazione bibliografica, di undici statuti e undici matricole delle compagnie di mestiere bolognesi dal XIII al XVI secolo. Tali codici sono: un frammento di matricola in volgare dell'arte dei Bisilieri e panni lino redatta nel XV secolo; la matricola dell'arte dei Drappieri redatta nel 1284 e aggiunte sino al 1323 con gli statuti dell'anno 1286 e riformazioni sino la 1294 e al 1298; la matricola dei Drappieri redatta nell'anno 1311 e statuti della stessa arte emanati nel 1307, a cui seguono varie riformazioni, alcune probabilmente dello stesso anno e altre sino al 1329; la matricola e statuti dell'arte dei Drappieri, redatti nell'anno 1339, a cui seguono riformazioni degli statuti sino all'anno 1344 e aggiunte alla matricola sino al 1341; gli statuti in volgare dell'arte dei Drappieri della città di Bologna emanati nel 1407, a cui

---

<sup>61</sup> PINI, I *"Libri matricularum societatum bononiensum"* e il loro riordinamento archivistico, Bologna 1967.

<sup>62</sup> M. FENNEL MAZZAOU, *The Emigration of Veronese Textile Artisans to Bologna in the Thirteenth Century*, in «Atti e memorie dell'Accademia dell'Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XVIII-XIX (1967-68), pp. 275-322. La citazione è a p. 276.

<sup>63</sup> BALDI, *Matricole ed elenchi di speciali bolognesi dal 1318 al 1866*, Bologna 1969.

<sup>64</sup> L. COLAPINTO, *Gli statuti della compagnia degli speciali di Bologna (1377-1557)*, Roma 1966.

seguono riformazioni sino all'anno 1567; statuti dell'arte dei Drappieri emanati nell'anno 1411, a cui seguono disposizioni comunali del 1426; una matricola dell'arte dei Drappieri redatta dal 1410 al 1415, seguono aggiunte fino al 1603, riformazioni di statuti fino al 1467, copie di statuti dell'anno 1467 e riformazioni di statuti precedenti; gli statuti e matricola dell'arte dei Drappieri redatti nell'anno 1523, a cui seguono riformazioni degli statuti fino al 1599, aggiornamenti fino al 1710 e alcuni documenti di vario genere l'ultimo dei quali è datato 1765; gli statuti della Lana Bisella dell'anno 1521 e documenti di vario genere sino al 1619; la matricola dei merciai redatta nell'anno 1289; gli statuti dell'arte dei Merciai emanati nell'anno 1311, a cui seguono le riformazioni sino all'anno 1328 e gli statuti emanati nel 1340; la matricola dell'arte dei Merciai redatta nell'anno 1314 e riformazioni sino all'anno 1318; la matricola dei merciai redatta nell'anno 1328; la matricola dei merciai redatta nell'anno 1360, a cui seguono riformazioni del 1364, del 1368 e del 1371; gli statuti dell'arte dei Merciai emanati nell'anno 1360 con riformazioni di statuti precedenti fino al 1356 e un'approvazione di statuti dei Merciai del 1372; il *Liber iurium et privilegiorum notariorum civitatis Bononiae* redatto tra il 1474 e il 1482; gli statuti dell'arte dei Salaroli e Lardaroli emanati nel 1376, a cui seguono la copia degli statuti del 1396, gli statuti del 1423, riformazioni e documenti vari sino al 1619<sup>65</sup>.

A partire dagli anni Settanta l'attività di ricerca relativa associazioni corporative di Bologna si intensificò in concomitanza ad una generale rivalutazione del tema sul piano nazionale. Al centro degli studi, accanto alle indagini concernenti gli statuti delle *artes*, si affacciarono nuove prospettive di ricerca: da un lato la novità riguardò la scelta di esaminare alcune *societates* che erano state studiate in modo insufficiente, come si palesava nel caso dei macellai, o che mai prima di quel momento erano state prese in esame – i fabbri, i pescivendoli, i lavoratori della produzione del vetro e dell'edilizia per esempio –; dall'altro, l'utilizzo di alcune discipline cosiddette «ausiliarie» come la diplomatica, l'araldica o la demografia storica permise una più completa comprensione del fenomeno corporativo bolognese nel suo insieme.

---

<sup>65</sup> M.E. VALLANIA, *Gli statuti e le matricole delle compagnie delle arti conservati alla sezione Medioevale del Museo Civico di Bologna*, in «L'Archiginnasio», LXIII-LXV (1968-1970), pp. 323-343, a cui segue S. NERI, *Appendice araldica*, pp. 344-360.

Le ragioni di questo mutamento rispetto agli indirizzi precedenti furono più di una: giocarono un ruolo rilevante le suggestioni di opere di autori stranieri dedicate ai lavoratori di questo settore nei paesi e città dell'Europa; pesò probabilmente anche un'acquisita convinzione sulla maggiore «modernità» dello status di salariati di alcune categorie di lavoratori rispetto ad altre e la possibilità per gli studiosi di attingere nel periodo tardo-medievale a fonti eccezionalmente ricche e precise, territorialmente diffuse ed omogenee – come per esempio libri di conto che permettevano ampie elaborazioni statistiche e quindi conclusioni quantitative e qualitative su costi, prezzi e salari –. I nuovi indirizzi di ricerca furono l'analisi e lo studio degli aspetti produttivi, della formazione del salariato, dei rapporti fra le diverse categorie sociali emerse nel mondo della produzione e dell'atteggiamento mentale riservato dalla cultura medievale al mondo del lavoro nel suo insieme<sup>66</sup>.

A tale proposito, nel 1974 Maria Gioia Tavoni pubblicò una monografia sulla società dei fabbri, trascrivendo tutte le rubriche delle redazioni statutarie dell'arte dal 1252 al 1579, vale a dire gli statuti del 1252 – che già erano stati pubblicati dal Gaudenzi –, quelli del 1262, quelli del 1281, quelli del 1305, quelli del 1317, quelli del 1341, quelli del 1397 ed infine quelli del 1579.<sup>67</sup>

L'anno successivo, Antonio Ivan Pini prese in esame il ruolo dei pescivendoli e mercanti di pesce nella Bologna medievale, una delle tre società, insieme ai beccai e ai salaroli, che riuscirono a sfuggire al divieto di associazione imposto dal comune di Bologna agli addetti ai trasporti ed al vettovagliamento cittadino. In tale contributo vennero analizzati il ruolo dei *piscatores* bolognesi negli statuti comunali, gli statuti dell'arte del 1253, le riformazioni successive e le matricole dell'arte del 1272 e 1294.<sup>68</sup>

In occasione di un convegno che costituì un valido e poliedrico approccio al tema dell'*Ars notariae* medievale bolognese, alla quale par-

---

<sup>66</sup> A tale proposito cfr.: ID., *Artigiani e salariati nelle città italiane del tardo medioevo*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Atti del Convegno di Studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis (Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984), Firenze 1985, pp. 1-25.

<sup>67</sup> M.G. TAVONI, *Gli statuti della società dei fabbri dal 1252 al 1579*, Bologna 1974.

<sup>68</sup> PINI, *Pesce, pescivendoli e mercanti di pesce in Bologna medievale*, in «Il Carrobbio», I (1975), pp. 329-349.

teciparono studiosi come Giorgio Costamagna, Gina Fasoli, Roberto Ferrara, Gianfranco Orlandelli, Gherardo Ortalli e Giorgio Tamba, quest'ultimo diede trascrizione integrale dello statuto della società dei notai dell'anno 1288<sup>69</sup>. Negli anni Ottanta le fonti per lo studio del tabellionato bolognese si arricchirono ulteriormente attraverso la pubblicazione del *Liber sive matricula notariorum comunis Bononiae* a cura di Roberto Ferrara e Vittorio Valentini, un prezioso documento che elenca i nomi dei notai che esercitarono *artem et officium notariae* a Bologna e nel distretto e che permette di rintracciare l'evoluzione del notariato bolognese nel corso del XIII secolo<sup>70</sup>, e dell'edizione critica degli statuti della società dei notai dell'anno 1336 a cura di Nicoletta Sarti<sup>71</sup>.

Il già citato Giorgio Tamba, accanto agli studi sul notariato bolognese<sup>72</sup>, nel 1981 pubblicò nella monografia dedicata ai muratori bolognesi una sintesi storica della società dall'età comunale al 1796, l'elenco degli iscritti nel 1272 e l'edizione dello statuto dei muratori e falegnami del 1248-56<sup>73</sup>.

Sul finire degli anni Settanta i contributi di Luisa Cuomo sul commercio dei panni a Bologna nel 1270 e di Sergio Nepoti sulla produzione e sul consumo del vetro a Bologna nel tardo medioevo ebbero il merito di analizzare alcuni aspetti del commercio e della produzione artigianale bolognese che raramente, se non per nulla, erano stati trat-

<sup>69</sup> G. TAMBA, *Appendice: lo statuto della società dei notai di Bologna dell'anno 1288*, in *Notariato medievale bolognese*, II, Atti di un Convegno (febbraio 1976), Roma 1977, pp. 223-283.

<sup>70</sup> *Liber sive matricula notariorum comunis Bononiae (1219-1299)*, a cura di R. FERRARA - V. VALENTINI, Roma 1980.

<sup>71</sup> N. SARTI, *Gli statuti della società dei notai di Bologna dell'anno 1336. Contributo alla storia di una corporazione cittadina*, Milano 1988.

<sup>72</sup> Cfr.; TAMBA, *La società dei notai di Bologna. Saggio storico e inventario*, Roma 1988; ID., *Il notariato a Bologna nell'età di Federico II*, in «Documenti e studi della deputazione di storia patria per le provincie della Romagna», 27 (1996), pp. 84-105; ID., *Una corporazione per il potere: il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998;

<sup>73</sup> ID., *Da socio a obbediente. La società dei muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 53-112; ID., *Elenco degli iscritti alla Società dei muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna cit.*, pp. 135-146; ID., *Le norme associative. Lo statuto della società dei muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori in Bologna cit.*, pp. 119-134. Cfr. anche: ID., *Muratori e falegnami nella dinamica del potere cittadino*, in *I portici di bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di BOCCHI, Bologna 1990, pp. 113-123.

tati<sup>74</sup>. La diffusione di studi sulle corporazioni bolognesi, questa volta circa le arti della lana, fu resa possibile grazie ai numeri VI e IX della rivista «Il Carrobbio», all'interno dei quali vennero pubblicati due contributi a firma di Alarico Cionci e Valerio Montanari e alla monografia della Fennel Mazzoui<sup>75</sup>. Per quanto riguarda invece la storia dei macellai bolognesi dal *lanius* romano al macellaio contemporaneo, già tentata da Rossano Zezzos, essa venne definitivamente inquadrata dalla monografia curata da Mario Fanti per il Sindacato Esercenti Macellerie - Bologna nel 1980<sup>76</sup>.

Sempre focalizzato sull'attività di produzione artigianale, seppur più spostato verso l'età moderna e, soprattutto, contemporanea in una prospettiva attualizzante poiché curato dal CNA in occasione dei «trent'anni di vita, di esperienze e di lotte degli artigiani bolognesi e della loro organizzazione unitaria», il volume di Giuseppe Brini, ripercorse nel 1978 molto sinteticamente le vicende delle corporazioni bolognesi nell'età di mezzo.<sup>77</sup>

Per quanto riguarda i contributi originali nelle discipline ausiliarie, l'agile saggio di Gianfranco Franchi di diplomazia speciale statutaria affrontò le questioni dell'organizzazione e dell'evoluzione interna delle arti sotto il profilo normativo ed amministrativo, ponendo le basi per possibili indagini comparative tra statuti e una classificazione formale di essi. A tale scopo, ai fini di una più puntuale intelligenza del testo, l'autore trascrisse in appendice il proemio, le rubriche e la conclusione dello statuto dell'arte dei Falegnami compilato nel 1298<sup>78</sup>.

---

<sup>74</sup> L. CUOMO, *Sul commercio dei panni a Bologna nel 1270*, «Archivio storico italiano», 135 (1977), pp. 333-371; S. NEPOTI, *Per una storia della produzione e del consumo del vetro a Bologna nel tardo medio evo*, in «Il Carrobbio», IV (1978), pp. 321-333.

<sup>75</sup> A. CIONCI - V. MONTANARI, *Lo sviluppo dell'arte della lana a Bologna nella prima metà del XIII secolo*, in «Il Carrobbio», VI (1980), pp. 105-122; ID., *Formazione, sviluppo e declino delle arti della lana a Bologna fra XIII e XIV secolo*, in «Il Carrobbio», IX (1983), pp. 91-105; FENNEL MAZZAOUI, *The organization of the fine wool industry of Bologna in the thirteenth century*, Ann Arbor 1983.

<sup>76</sup> FANTI, *I macellai bolognesi: mestiere, politica e vita civile nella storia di una categoria attraverso i secoli*, Bologna 1980.

<sup>77</sup> G. BRINI, *Artigiani a Bologna: cenni di storia e attualità*, Bologna 1978. La citazione è a p. 9; la parte dedicata alle corporazioni medievali è alle pp. 31-42.

<sup>78</sup> G. FRANCHI, *Note di diplomazia statutaria delle arti di Bologna*, Bologna 1976.

Sul versante iconografico, invece, l'articolo di Silvia Neri permise di schedare analiticamente gli stemmi delle compagnie d'arte bolognesi – barbieri, beccai, bisilieri e pannilini, bombasari, callegari, calzolari, cambiatori, cartolari, fabbri, falegnami, arte della lana bisella, arte della lana gentile, mercanti di panni, merciai, muratori, notai, orefici, pellacani, pellicciai, pescatori, quattro arti, arte della seta, speciali, strazzaroli o drappieri – che ornano il reliquiario del capo di san Petronio, opera del 1380 dell'orafo Jacopo da Roseto, conservato presso il museo della basilica di Santo Stefano in Bologna<sup>79</sup>. A tale contributo seguì poi uno studio sugli emblemi delle corporazioni sia d'arte che d'arme attraverso le avare indicazioni fornite dagli statuti da loro prodotti<sup>80</sup>.

La riflessione sugli aspetti demografici venne condotta con attenzione dal già citato Antonio Ivan Pini attraverso una serie di lavori<sup>81</sup> a cui vanno aggiunti diversi contributi i cui approcci furono sì maggiormente *tradizionali*, tuttavia ugualmente preziosi nella comprensione del fenomeno corporativo bolognese<sup>82</sup>.

All'interno del terzo volume della collana «Biblioteca di storia urbana medievale» diretta dallo stesso Pini, – il cui primo tomo era il predetto volume *Città, comune e corporazioni nel medioevo italiano* – Roberto Greci rieditò alcuni suoi saggi al fine di riunire «in un volume contributi sparsi in pubblicazioni e riviste non facilmente reperibili garantendone una maggiore facilità di consultazione» e diede alle stampe contributi inediti volti a «riporre all'attenzione un tema

<sup>79</sup> S. NERI, *Documenti araldici medievali nel reliquiario del capo di S. Petronio*, in «Il Carrobbio», I (1975), pp. 305-317.

<sup>80</sup> EAD., *Gli emblemi delle corporazioni bolognesi (secc. XII-XIV)*, in «Il Carrobbio», XI (1985), pp. 197-207.

<sup>81</sup> PINI, I "Libri matricularum societatum bononiensium" cit.; ID., *Problemi demografici bolognesi nel Duecento*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 16-18 (1966-1968), pp. 147-222; ID., *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1294: un esempio di demografia sociale*, in *Artigiani e salariati* cit., pp. 189-224; ID., *Città medievali e demografia storica: Bologna, Romagna, Italia secoli XIII-XV*, Bologna 1996.

<sup>82</sup> ID., *L'associazionismo medievale: comuni e corporazioni*, Bologna 1974; ID., *Produzione, artigianato e commercio a Bologna e in Romagna nel Medio Evo*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, vol. I, Bologna 1976, pp. 519-547; ID., *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986.

tutt'altro che intentato, ma soggetto, più di altri, ad alterne fortune e bisognoso, più di altri di essere svecchiato e riorientato». <sup>83</sup> I temi di tali articoli furono un bilancio e un saggio storiografico del patrimonio di studi circa le corporazioni; l'evoluzione delle corporazioni e delle politiche cittadine nell'Italia padana; le forme di lavoro nelle città italiane con particolare attenzione al contratto di apprendistato a Bologna ed al ruolo delle botteghe artigiane in Emilia-Romagna.

In anni più recenti, gli studi circa il fenomeno corporativo bolognese sono continuati attraverso la continua edizione di fonti statutarie e la pubblicazione di contributi sui vari aspetti delle *societates*.

Per quanto riguarda il primo caso, è necessario citare le edizioni degli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna e la loro matricola fino al 1776<sup>84</sup>; gli statuti dei pellicciai<sup>85</sup>; lo statuto della società dei drappieri del 1376<sup>86</sup>; lo statuto del 1380 della società delle «Quattro Arti» e la matricola dei pittori del 1410<sup>87</sup>; le redazioni statutarie della società degli orefici nel periodo compreso tra il 1288 e il 1383<sup>88</sup>; lo statuto dell'arte della lana gentile del 1303<sup>89</sup>; gli statuti del

---

<sup>83</sup> GRECI, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988. La cit. è a p. 8.

<sup>84</sup> A.L. TROMBETTI BUDRIESI, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna, 1393-1467 e loro matricola fino al 1776*, Bologna 1990.

<sup>85</sup> L. FERRANTI, *Arti e mestieri nella Bologna medievale: gli statuti dei pellicciai*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatrice P. GALETTI, a.a. 2000-2001; EAD., *Gli statuti medievali dei pellicciai bolognesi*, «al Sàs - storia, natura, cultura», n. 9 (anno V, numero uno, 1° semestre 2004), pp. 44-50.

<sup>86</sup> E. CASINI, *La bottega del drappiere. Redazioni statutarie a confronto e trascrizione dello Statuto della Società dei Drappieri del 1367*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatrice M.G. MUZZARELLI, a.a. 2004-2005.

<sup>87</sup> R. PINI, *La società delle «Quattro Arti» di Bologna. Lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410*, in «L'Archiginnasio», a. XCVII (2002), pp. 91-150; EAD., *Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430*, Bologna 2005 (Lexis III, Biblioteca delle arti, 11).

<sup>88</sup> EAD., *Cento anni di storia degli orefici bolognesi attraverso la lettura degli statuti. 1288-1383*, in «L'Archiginnasio», a. XCIX (2004), pp. 143-196; EAD., *Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV e XV*, Bologna 2007 (Lexis III, Biblioteca delle arti, 16).

<sup>89</sup> In parte edito in: I. CHECCOLI, *L'arte della lana gentile fra Duecento e Trecento: uomini e produzione*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. CAMPANINI - R. RINALDI, Bologna 2008, pp. 239-258.

1244-1252 della società dei salaroli<sup>90</sup>; gli statuti dei merciai dell'anno 1253<sup>91</sup>; gli statuti e le matricole delle società dei falegnami e dei muratori compresi tra gli anni 1248 e 1377<sup>92</sup>.

Per ciò che concerne la pubblicazione di contributi non corredata dall'edizione di fonti normative occorre ricordare i seguenti ultimi apporti.

Per quanto riguarda la Mercanzia di Bologna, accanto alla monografia nella quale i saggi di Rolando Dondarini e Giancarlo Roversi trattarono rispettivamente il ruolo di Bologna nell'imprenditoria, nel commercio e nell'artigianato medievale e le sedi e il patrimonio artistico delle corporazioni di mestiere,<sup>93</sup> gli studi più recenti sono quelli offerti da Alessia Legnani Annichini<sup>94</sup>.

Lo stesso Dondarini, creatore del «Comitato italiano per gli studi e le edizioni delle fonti normative» (CISEFN) con sede presso la Biblioteca del Senato<sup>95</sup>, offrì la presentazione alla preziosa ristampa anasta-

---

<sup>90</sup> F. PUCCI DONATI, *Mercanti di sale e di cibo alla metà del Duecento: gli statuti dei salaroli bolognesi*, in *Artigiani a Bologna* cit., pp. 187-215.

<sup>91</sup> RINALDI, *Gli statuti dei merciai dell'anno 1253*, in *Artigiani a Bologna* cit., pp. 217-237.

<sup>92</sup> E. ERIOLI, *Falegnami e muratori a Bologna nel Medioevo: statuti e matricole (1248-1377)*, Bologna 2014.

<sup>93</sup> DONDARINI, *Bologna nell'imprenditoria, nell'artigianato e nel commercio dell'Europa medievale*, in *La Mercanzia di Bologna*, Bologna 1995, pp. 9-24; G. ROVERSI, *Le arti per l'arte. Le sedi e il patrimonio artistico delle antiche corporazioni di mestiere bolognesi*, in *La Mercanzia* cit., pp. 83-108.

<sup>94</sup> A. LEGNANI ANNICHINI, *La giustizia dei mercanti. L'universitas mercatorum campsorum et artificum di Bologna e i suoi statuti del 1400*, Bologna 2005; EAD., *La mercanzia di Bologna, i destini di un tribunale speciale dalle origini al tramonto*, in «Il Carrobbio», 31 (2005), pp. 111-136; EAD., *Le vicende quattrocentesche della Mercanzia di Bologna*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 57 (2006), pp. 161-185; EAD., *La mercanzia di Bologna. Gli statuti del 1436 e le riformazioni quattrocentesche*, Bologna 2008.

<sup>95</sup> A cura del CISEFN sono stati organizzati ben nove convegni internazionali, tra cui ricordo il primo: *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa medievale italiana*, Atti del Convegno nazionale di studi, a cura di DONDARINI, (Cento, 6-7 maggio 1993), Cento 1995.

tica al manoscritto 26 della Raccolta di statuti della Biblioteca del Senato, cioè la *Matricula societatis fabrorum civitatis Bononiae*.<sup>96</sup>

Il catalogo della mostra *Haec sunt statuta* tenutasi presso la Rocca di Vignola (MO) tra il 27 marzo e l'11 luglio 1999, presentò diversi interventi da parte di studiosi tra i quali ricordiamo i saggi di Pini sull'associazionismo medievale e sulle corporazioni bolognesi<sup>97</sup>.

Valeria Braidi nel volume dedicato alla memoria del professore Augusto Vasina ha analizzato le redazioni statutarie della società dei Beccai nelle contingenze socio-politiche della Bologna medievale<sup>98</sup>. All'arte dei salaroli in epoca medievale fu affidato il contributo di Paola Foschi nel volume dedicato alla tradizione salsamentaria petroniana<sup>99</sup>. Il ruolo dei cambiatori, soprattutto in relazione all'attività usuraia, è stato studiato da Massimo Giansante, il quale analizza lo statuto della *societas* del 1245 e la matricola del 1294<sup>100</sup>. Le politiche alimentari della città felsinea, con riferimento alle fonti statutarie comunali e delle *artes*, sono al centro dei lavori di Francesca Pucci Donati, la quale ha recentemente prodotto due monografie rispettivamente incentrate sul mercato del pane e il ruolo dei fornai e sull'approvvigionamento, distribuzione e consumo di prodotti ittici in riferimento all'arte dei pescivendoli e pescatori<sup>101</sup>.

---

<sup>96</sup> DONDARINI, *Tra convivenza e autonomia. Il contributo degli statuti medioevali all'equilibrio tra interessi pubblici e privati. Il caso dei fabbri di Bologna*, in *Matricula societatis fabrorum civitatis Bononiae. Riproduzione anastatica del manoscritto 26 della Raccolta di statuti della Biblioteca del Senato*, introduzione di Dondarini, presentazione di G.L. Forcieri, M.R. Manieri e L. Grillo, Roma 2000 (Manoscritti e libri rari della Biblioteca del Senato della Repubblica italiana).

<sup>97</sup> PINI, *L'associazionismo: una peculiarità e un'eredità del Medioevo*, in *Haec sunt statuta*, a cura di M. MEDICA, Modena 1999, pp. 9-22; ID., *Le corporazioni bolognesi nel Medioevo*, in *Haec sunt statuta* cit., pp. 31-38.

<sup>98</sup> V. BRAIDI, *Il braccio armato del popolo bolognese: l'Arte dei Beccai e i suoi statuti (secc. XII-XV)*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, Roma 2004, pp. 441-469.

<sup>99</sup> P. FOSCHI, *La nobilissima arte dei salaroli. Alle origini della tradizione salumaria bolognese*, in G. ROVERSI, *Il maiale...investito. La tradizione salumaria petroniana dal Medioevo al Terzo Millennio*, Bologna 2006, pp. 11-32.

<sup>100</sup> M. GIANSANTE, *L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale*, Bologna 2008.

<sup>101</sup> PUCCI DONATI, *Il mercato del pane. Politiche alimentari e consumi cerealicoli a Bologna fra Due e Trecento*, Bologna 2014; EAD., *Approvvigionamento, distribuzione e consumo in una città medievale. Il mercato del pesce a Bologna (secoli XIII-XV)*, Spoleto 2016.

Per quanto riguarda i luoghi fisici del commercio al minuto in Bologna – piazza, osteria e bottega – si confronti il contributo di Francesca Pucci Donati e Rossella Rinaldi<sup>102</sup>. Infine, le dinamiche del credito fra produzione e commercio nella Bologna medievale sono trattate dal recente volume curato sempre dalla Rinaldi<sup>103</sup>, al cui interno vengono analizzati in particolar modo il ruolo dei seguenti artigiani: falegnami, sarti, calzolai, pellicciai, fornai, orefici e setaioli<sup>104</sup>.

Al termine del presente profilo si rileva come l'ambito dell'associazionismo corporativo bolognese abbia costituito un terreno fertile per studi e ricerche dalla fine del XIX secolo fino ai giorni nostri. Tale continua analisi della produzione storiografica permetterà, sempre con maggiore profondità, di valutare e rintracciare il necessario nesso tra i dettami normativi e le motivazioni, le spinte e le intenzioni che li avevano generati, rilevando sviluppi e dinamiche tra attese politiche e fenomenologia reale.

---

<sup>102</sup> PUCCI DONATI – RINALDI, *Il commercio al dettaglio a Bologna tra Due e Trecento. La piazza, l'osteria, la bottega*, in *Il commercio al minuto. Domanda e offerta tra economia formale e informale, secc. XIII-XVIII*, Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, Firenze 2015, pp. 241-258.

<sup>103</sup> *Nella città operosa. Artigiani e credito a Bologna fra Duecento e Quattrocento*, a cura di RINALDI, Bologna 2016.

<sup>104</sup> ERIOLI, *I falegnami in città. Lavoro, bottega e patrimonio tra fine Duecento e inizio Trecento*, pp. 97-122; E. TOSI BRANDI, *I sarti bolognesi tra XIII e XV secolo*, pp. 123-144; G. ALBERTANI, *Calzature e denaro a Bologna nel tardo medioevo*, pp. 145-156; FERRANTI, *Pellicciai a Bologna tra Duecento e Quattrocento*, pp. 157-172; PUCCI DONATI, *Fornai e potere. I mestieri del pane a Bologna nel Duecento*, pp. 173-196; A. GUIZZARDI, *Orefici a Bologna tra Duecento e Trecento*, pp. 197-220; C. ARNAUD, *Dallo zendado al velo. L'arte della seta a Bologna nel Medioevo*, pp. 221-250.

